

Giuseppe Selvaggi - Claudio Spada e la luce (2000)

Giovane ma di suggestiva preparazione tecnica, chiuso in silenzioso lavoro di ricerca, Claudio Spada rinnova l'acquarello italiano paesaggista. Ha dato ad una sua mostra un titolo rasentante gli aspetti poetici che ci sono nel suo leale lavoro: "Atmosfere e suggestioni". Non è tutto, anzi, è incompleto fermarsi sulla suggestività, che del resto è tipica del genere. C'è dell'altro, e di più, nell'artista che affronta l'acquarello sapendosi pittore in esteso.

E sapendo anche che le arti visive avanzano verso situazioni innovanti, che andranno oltre la pur sempre viva sacralità del pennello, Claudio Spada affronta, con serenità riversata nel quadro, la possibilità di fare, anche dell'acquarello ed è difficile, una tecnica avviabile a quel "misto", di situazioni e materie e il modo di impiegarle, che è la verità nuova dell'arte moderna.

E' davvero raro incontrare un acquarellista che, sulla granulosità della carta o sul suo liscio, tenta interventi che completano le "suggestioni dell'antica purezza del mestiere. Si tornerà a parlare di questo artista. Adesso va annotato come utilizza gli interventi estranei, sino, a proposito della carta quando è granulosa, a tener presenti, e utilizzare, le minimissime ombre che sull'insieme vengono prodotte dai rilievi della stessa carta. Altra notazione sul taglio del paesaggio, come in una vista sul Tevere e un ponte. Le arcate sono geometrizzate in sintonia con il fluire delle acque. L'arco produce un cerchio di luce, oltre la realtà. Non solo suggestioni: sapienza tecnica, e occhio all'intima intuizione.

